

loro uomini s'intende non solleva mille altri. Masetto non chiede altro che farsi consolare. La portello amante in proprio di un bell'incappato per errore nel padrone si scalda rapidamente al gioco di Elvira e persino il tenero Don Ottavio non cessa di implorare quei doni che l'amata non gli vuol più concedere ma di cui deve aver goduto qualche assaggio se il mezzo della notte Donna Anna lo attendeva nella stanza dove si introduce Don Giovanni al posto suo.

L'amore insomma è il filo ardente che lega i sette personaggi come se la passione dell'eroe contagiasse tutti il trascinasse nella sua orbita senza renderli per questo eguali a se. In Don Giovanni infatti l'amore non ha neppure l'ombra della tenerezza della de-

zione che l'uno palpita e l'altro l'urora e brama di possesso e violenza sfregio il grande amante in re altri non ama nessuno. Al più ama l'amore ma come strumento della perdizione altrui. Appena soddisfatto come brama l'ingenua Elvira e forse anche la fiera Donna Anna subentra l'indifferenza o addirittura la repulsione. Per questo egli è l'unico personaggio che non affidi mai i sentimenti a una vera e propria «aria» salvo il vertiginoso «fin ch'han del vino» che esprime la rapinosa sete di piacere e la serenata che però è soltanto una canzonetta.

Questa privazione di «aria» ennesima trasgressione alle regole dell'opera settecentesca contro cui protestò invano il primo protagonista il baritono Luigi

Bassi è la prova della natura vulcanica del seduttore incapace di arrestarsi a coltivare i sentimenti a descriverli o a moralizzarli. Egli vive nell'azione battendosi contro l'umanità intera contro la natura e contro Dio. Ci si può chiedere e ci si è chiesto più volte fino a qual punto Mozart uomo del Settecento abbia avuto coscienza della natura eccezionale del suo protagonista destinato a diventare agli occhi dei successori il primo degli eroi romantici. Ma non dobbiamo cadere per eccesso di prudenza nell'eccesso opposto quello di immaginare Mozart come l'idiota di genio su cui piovono minacciose invenzioni. In realtà Mozart se non fu un filosofo o un politico fu certamente un artista che pienamente conscio della natura della

propria arte risolve infallibilmente ogni tensione in musica.

Coscienemente o incoscientemente poco importa. Quel che è certo è che la natura eccezionale di Don Giovanni si riflette esattamente nella forma dell'opera provocando quei rinnovamenti che aprono la strada al melodramma moderno. Ecco infatti apparire dopo le consolazioni di Zerlina quel prodigioso sestetto dove le vittime del cavaliere sentono di fronte ai nuovi inganni «mille torbidi pensieri» aggirarsi per la testa. E questo uno dei momenti più complessi della partitura assolutamente inatteso a metà di un atto buffo tanto che persino ai giorni nostri Edward Dent lo considera un «finale» inserito al posto sbagliato e fraintende il senso della situazione in cui tutti

DON GIOVANNI

Oh! oh! par che la sorte
mi secondi. Veggiamo
le finestre son queste. Ora cantiamo.

NO 3 CANZONETTA

Deh! vieni alla finestra o mio tesoro
Deh! vieni a consolar il pianto mio
Se neghi a me di dar qualche ristoro
davanli agli occhi tuoi morir vogli io
Tu ch'hai la box ca dolce piu del miele
tu che il zucchero porti in mezzo al core
non esser gioia mia con me crudele
lasciatli almen veder mio bell'amore!

SCENA 4

Masetto armato d'archibuso e pistola. Contadini del tutto.

RECITATIVO

DON GIOVANNI
V'è gente alla finestra
forse è dessa
Zi zi

MASETTO
Non ci stanchiam amici. Il cor mi dice
che trovarlo dobbiam.

DON GIOVANNI
(Qualcuno parla)

MASETTO
Fermatevi mi pare
che alcuno qui si muova.

DON GIOVANNI
(Se non fallo è Masetto)

MASETTO (forte)
Chi va là?
(a suo)
non risponde
Animo schioppo al muso
(più forte)
chi va là?

DON GIOVANNI
(Non è solo
ci vuol giudizio)
Amici
(cerca d'imitare la voce di Leporello)
(Non mi voglio scoprire)
Sei tu Masetto?

MASETTO (in collera)
Appunto quello. E tu?

DON GIOVANNI
Non mi conosci? Il servo
son io di Don Giovanni.

MASETTO
Leporello!
Servo di quell'indotigno cavaliere!

DON GIOVANNI
Certo di quel briccone.

MASETTO
Di quell'uomo senza onore! Ah dimmi un poco
dove possiam trovarlo?
Lo cerco con costor per trucidarlo.

DON GIOVANNI
(Bagattelle!) Bravissimo Masetto
anch'io con voi mi unisco
per fargliela a quel birbo di padrone.
Or senti un po' qual è la mia intenzion.

NO 4 ARIA

(accennando a destra)
Metà di voi qua vadano
(accennando a sinistra)
e gli altri vadan là
e pian pianin lo cerchiamo
lontani non fia di qua
Se un uom c'è una ragazza
passeggian per la piazza
se sotto a una finestra
fare all'amor sentite
ferite pur ferite
il mio padron sarà!
In testa egli ha un cappello
con candidi pennacchi
Addosso un gran mantello
e spada al fianco egli ha
Andate fate presto!
(i contadini partono)
Tu sol verrai con me
Noi far dobbiamo il resto
e già vedrai cos'è
(prende seco Masetto)

SCENA 5

Ritorna in scena Don Giovanni conducendo seco per la mano Masetto.

RECITATIVO

DON GIOVANNI
Zitto. Lascia ch'io senta. Ottimamente
Dunque dobbiam ucciderlo?

MASETTO
Sicuro.

DON GIOVANNI
F non ti bastena rompergli l'ossa
fraccassargli le spalle?

MASETTO
No no voglio ammazzarlo
vo farlo in cento brani.

DON GIOVANNI
Hai buone armi?

MASETTO
Cospetto!
Ho pria questo moschetto
e poi questa pistola
(da moschetto e pistola a Don Giovanni)

DON GIOVANNI
F poi?

MASETTO
Non basta?

DON GIOVANNI
Oh! basta certo. Or prendi
(batte Masetto col voi escio della spada)
questa per la pistola
questa per il moschetto.

MASETTO
Ah! ah! soccorro! ah! ah!

DON GIOVANNI
Taci o sei morto
questi per ammazzarlo
questi per farlo in brani!
Villano mascalzon! ceffo da cani!
(parte)

SCENA 6

Masetto poi Zerlina con l'antenna.

MASETTO
Ah! ah! la testa mia!
Ah! ah! le spalle e il petto!

ZERLINA
Di sentire mi parve
la voce di Masetto.

MASETTO
Oh Dio! Zerlina mia
soccorso!

ZERLINA
Cos'è stato?

MASETTO
L'iniquo il scellerato
mi rippe l'ossa e i nervi.

ZERLINA
Oh poveretta me! Chi?

MASETTO
Leporello
o qualche diavol che somiglia a lui.

ZERLINA
Cruel! non tel dissi io
che con questa tua pizze gelosia
ti ridurresti a qualche brutto passo?
Dove ti duole?

MASETTO
Qui.

ZERLINA
E poi?

MASETTO
Qui e ancora qui.

ZERLINA
F poi non ti duol altro?

MASETTO
Duolmi un poco
questo pie questo braccio e questa mano.

ZERLINA
Via via non è gran mal se il resto è sano
Vienti me meco a casa
purché tu mi prometta
d'essere men geloso
io io ti guarirò caro il mio sposo.

NO 5 ARIA

Vedrai canno
se sei buonino
che bel rimedio
ti voglio dar
E naturale
non da disgusto
e lo speciale
non lo sa far
F un certo balsamo
che porto addosso
darci tel posso
se il vuoi provar
Saper vorresti
dove mi sta?
Sentilo battere
(facendogli toccar il core)
toccammi qua
(parte con Masetto)

SCENA 7

Altro scuro con tre porte in casa di Donna Anna.
Leporello Donna Elvira poi Donna Anna Don Ottavio poi
Zerlina e Masetto.

RECITATIVO

LEPORELLO
Di molte faci il lume
s'avvicina o mio ben stiam qui un poco
finché da noi si scosta.

DONNA ELVIRA
Ma che temi
adorato mio sposo?

LEPORELLO
Nulla nulla
Certi riguardi lo vo veder se il lume
è già lontano (Ah come
da costei liberarmi?)
Rimanti anima bella
(Leporello si allontana)

DONNA ELVIRA
Ah! non lasciarmi.

NO 6 SESTETTO

Sola sola in buio loco
palpitar il cor mi sento
e m'assale un tal spavento
che mi sembra di morir.

LEPORELLO (andando a tentone)
(Più che cerco men ritrovo
questa porta sciagurata
Piano piano l'ho trovata
ecco il tempo di fuggir)
(sbaglia la porta)

(Don Ottavio e Donna Anna entrano vestiti a lutto)

DON OTTAVIO
Tergi il riglio o vita mia!
e da calma al tuo dolore
l'ombra ormai del genitore
pene avra de tuoi martir.

DONNA ANNA
Lascia almen alla mia pena
questo piccolo ristoro
sol la morte o mio tesoro
il mio pianto può finir.

DONNA ELVIRA (senza esser vista)
(Ah! dov'è lo sposo mio?)

LEPORELLO (dalla porta senza esser visto)
(Se mi trovan son perduto)

DONNA ELVIRA E LEPORELLO
Una porta la veggio.

DONNA ELVIRA
Cheta cheta vo partir.

LEPORELLO
Cheto cheto vo partir
(nel partire s'incontra con Masetto e Zerlina)

SCENA 8

Zerlina Masetto e detti.

ZERLINA E MASETTO
Ferma briccone! Dove ten vai?

DONNA ANNA E DON OTTAVIO
Fecce il tellone. Com'era qua?

DONNA ANNA ZERLINA DON OTTAVIO E MASETTO
Ah! mora il perido che m'ha tradito!

DONNA ELVIRA
E mio marito. Pietà! pietà!